

**I**l fascino delle cose sta anche nella loro precarietà, nella scelta della soluzione più temeraria per affrontarle". Precarietà, temerarietà e fascino: sono le parole chiave per raccontare questa storia e per raccontare un paese, il Giappone. Franco Faggiani torna in libreria con *Il guardiano della collina dei ciliegi*, un romanzo fatto dei rumori del vento e dell'agitarsi delle foglie nel susseguirsi delle stagioni. Faggiani trae ispirazione da una storia vera, quella del maratoneta olimpico Shizo Kanakuri che, dopo una lunga serie di avventure, termina la maratona iniziata nel 1912 a Stoccolma con il tempo record di 54 anni, 8 mesi, 6 giorni, 5 ore, 32 minuti e 20 secondi. Sebbene si tratti di una biografia romanzata, l'incredibile vicenda di Kanakuri fa parte di una memoria sportiva che, ancora oggi, ignora quasi del tutto la storia di quest'uomo: dal sud del Giappone, il giovanissimo Shizo approdò alle Olimpiadi di Stoccolma dopo essere stato notato per la sua abilità nella corsa; Kanakuri però, per ragioni oscure ai più, mancò il suo obiettivo



Franco Faggiani  
**IL GUARDIANO DELLA COLLINA  
DEI CILIEGI**

Fazi, 232 pp., 16 euro

a meno di 7 chilometri dal traguardo. Sparì così nel nulla, preda del senso di colpa e della vergogna per aver disonorato la famiglia e il Giappone. Cosa c'entra, in tutto questo, una collina di ciliegi? Shizo Kanakuri, dopo lungo peregrinare, riuscirà a tornare nel suo paese e lì troverà la quiete diventando il guardiano di una collina di ciliegi. Al di là della storia in sé, Faggiani non si scosta dalla sua cifra letteraria, emersa già con *La manutenzione dei sensi* rendendolo riconoscibi-

le fra tanti. Non c'è sentimentalismo, non c'è affettazione né volontà di stupire: Faggiani racconta con un romanticismo naturale, non previsto né prevedibile il vissuto di un uomo che si porta dietro non solo la sua storia personale ma anche di un intero paese – per questo le emozioni sono amplificate, il senso di impotenza di fronte alla sconfitta si ingigantisce così come si rafforza la convinzione di avere forse raggiunto la pace dei sensi – e allo stesso tempo racconta un luogo, il Giappone, che emerge con forza in tutte le sue più delicate e nitide sfaccettature. Il “ritmo” dell'Asia si insinua fra le pagine di questo romanzo restituendo al lettore qualcosa di incredibilmente estatico: la lentezza dei gesti, il silenzio delle colline e delle montagne, la severità che contraddistingue questo popolo sensibile eppure così duro, quasi marmoreo nelle esternazioni d'affetto. Faggiani riesce a catturare l'attimo e se ne prende cura, costruendo una piccola grande letteratura della natura, in cui l'uomo si inserisce in punta di piedi. (Giulia Ciarapica)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

